

PROGETTO PEDAGOGICO



SCUOLA EQUIPARATA DELL'INFANZIA "ISIDORA CIMA" DI STORO



FEDERAZIONE PROVINCIALE SCUOLE MATERNE - TRENTO

Cos'è il Progetto pedagogico?

Chi lo elabora?

È il documento che esplicita la natura e l'identità istituzionale, educativa e culturale della nostra scuola dell'infanzia. In quanto tale è l'espressione diretta della responsabilità educativa dell'Ente gestore, la quale si articola nell'autonomia istituzionale, pedagogica e organizzativa. La realizzazione del Progetto pedagogico trova riscontro anche nell'articolo 46, comma 12 della Legge provinciale n. 13 del 1977: "Nel quadro di tale autonomia le scuole equiparate possono promuovere la ricerca, l'innovazione e la sperimentazione metodologico-didattica e possono assumere specifici progetti pedagogico-didattici, anche integrando gli Orientamenti...".

Per la sua elaborazione l'Ente gestore tiene conto del contributo e della prospettiva professionale del personale della scuola con il supporto del coordinatore e del Comitato di gestione .

Questo progetto pedagogico costituisce la sintesi di un percorso di confronto e di analisi svolto dal Consiglio direttivo della Scuola equiparata dell'infanzia "I. Cima" - con il contributo della scuola e del coordinatore - al fine di tracciare linee educative rispondenti ai bisogni di crescita dei bambini e delle bambine, nonché alle caratteristiche sociali e valoriali della comunità locale.



Gli Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia

Gli "Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia", testo programmatico di riferimento, sono entrati in vigore con il Decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 5-19/Leg. dd. 15 marzo 1995. Aspetti particolarmente interessanti del documento richiamano alle seguenti enunciazioni:

Il testo costituisce uno strumento avanzato e innovativo per l'attività educativa nelle scuole dell'infanzia, in linea con gli indirizzi proposti dalla ricerca scientifica più aggiornata.

Il bambino è un soggetto attivo, coinvolto in attività socializzanti, impegnato nello sviluppo delle competenze e delle abilità che vengono acquisite attraverso l'azione, l'esplorazione, la rielaborazione delle esperienze vissute...

Da non dimenticare l'origine di ispirazione cristiana della nostra scuola, che ancora oggi si mantiene fedele a quei valori attorno ai quali è nata, si è costruita e che la caratterizzano, ed in forza dei quali intende offrire la propria proposta educativa.



Quali sono
i riferimenti
che guidano
la stesura
del progetto?



Lo Statuto della scuola dell'infanzia "I. Cima" di Storo (Tn)

Articolo 2: *Scopo dell'Associazione è la gestione della Scuola Materna con fini di completo e armonico sviluppo della personalità dei bambini per una loro educazione integrale, nel rispetto del primario diritto – dovere dei genitori di educare ed istruire i figli e secondo i principi della concezione cristiana della vita, alla quale si sono ispirati i soci promotori – fondatori.*

L'Associazione provvede inoltre ai compiti ed alle funzioni per la gestione della Scuola dell'Infanzia e di altri servizi all'infanzia nel quadro delle normative vigenti.

L'Associazione non persegue scopi di lucro.



Perché costruttivismo?

Perché i bambini sono apprendisti attivi nella costruzione delle proprie conoscenze e competenze, all'interno di interazioni significative con altri bambini e adulti capaci di prendersi cura del loro percorso di crescita.

Perché socio?

Perché l'apprendimento non è esclusivamente individuale, ma nasce e si sviluppa in un contesto sociale in cui i bambini interagiscono fra di loro.

Perché culturale?

Perché l'apprendimento avviene in un contesto caratterizzato da una precisa cultura che contribuisce a connotare le esperienze proposte ai bambini.

La teoria del costruttivismo socio-culturale

Autori di riferimento:
Vygotskij, Bruner, Gardner,
Pontecorvo, Zucchermaglio



I bambini



Anche i più piccoli, **sono persone competenti** che costruiscono le proprie conoscenze all'interno di interazioni significative con il mondo fisico e sociale con cui entrano in relazione. I bambini possono avere livelli di competenza e intelligenze anche **molto differenziati** nei diversi ambiti. I bambini **sono in grado di sollecitare e stimolare le interazioni sociali** – oltre che di rispondere a esse – tanto da contribuire alla creazione di quei complessi “sistemi interazionali” essenziali per diventare competenti. Ad esempio l'acquisizione del linguaggio si realizza sempre all'interno di situazioni di interazione sociale. Gli adulti o i pari più competenti interagiscono con i bambini apprendisti “come se” questi ultimi sapessero già parlare “bene”.

Multipli

Tutti, quindi, hanno aree di forza e aree di debolezza. Il principale fattore di “diversità” tra i bambini (così come tra gli individui adulti) non è legato, pertanto, all'età anagrafica ma allo specifico profilo di competenze che attraversa le loro diverse “intelligenze”.

Sociali

Non sono individui egocentrici, nemmeno quando sono piccolissimi ma biologicamente preadattati a instaurare relazioni sociali con il mondo esterno. La prospettiva aperta da Vygotskij (1934) consente di assumere, accanto alla dimensione dell'interazione sociale, anche quella storico-culturale, sottolineando la mediazione offerta dagli strumenti della cultura, intesi in senso lato.

Apprendisti attivi

Non sono “recipienti da riempire” o “tabulae rasae” su cui scrivere. Sono in grado di apprendere e usare con competenza i vari sistemi simbolici – primo tra tutti il linguaggio – e di costruire ipotesi e teorie per spiegare i vari fenomeni del mondo fisico e sociale. I bambini costruiscono conoscenza attraverso “il fare e il partecipare (che contiene anche la riflessione su ciò che si fa)” alle pratiche intenzionalmente educative, ma anche informali, delle specifiche comunità delle quali fanno parte.

Sono professionisti dell'educazione che progettano e realizzano contesti di costruzione sociale della conoscenza dedicando particolare attenzione all'individuazione delle teorie e delle aree di competenza dei bambini. Questo per permettere ai bambini di costruire, insieme e grazie agli altri, conoscenze sempre più evolute e situate. Gli insegnanti progettano contesti ricchi e sollecitanti, vari, molteplici, interessanti e aperti. Progettano, quindi, pratiche, esperienze differenziate e significative (sul piano dei contenuti, delle strategie didattiche, delle modalità di partecipazione e di raggruppamento), che rendono "sfidanti" le situazioni in cui i bambini – con le loro diverse competenze e intelligenze – partecipano. Questo richiede adulti capaci di accompagnare i bambini nella loro **zona di sviluppo prossimale**, per una loro piena partecipazione alle pratiche culturali del mondo in cui vivono e che contribuiscono a costruire e a far evolvere. Il ruolo degli insegnanti, pertanto, è quello di sostenere i bambini riconoscendo e promuovendo la loro partecipazione attiva.

L'apprendimento passa per la partecipazione a pratiche significative, intenzionalmente educative ma anche informali, che consentono di produrre e costruire in maniera sociale abilità e competenze complesse, che altrimenti sarebbe impossibile acquisire.

Zona di sviluppo prossimale

La possibilità di ciascuno di raggiungere livelli più complessi nelle esperienze quotidiane se sostenuto dall'aiuto di qualcuno (l'insegnante o altri bambini) che "ne sa più di lui". Vygotskij attribuisce a questa zona il valore di domani dello sviluppo, affermando che "è buono quell'apprendimento che precede lo sviluppo" (Vygotskij, 1934, p. 252). Dal punto di vista dell'investimento educativo, la zona di sviluppo prossimale rappresenta un interessante stravolgimento di un modo più tradizionale di intendere l'educazione stessa: partendo dal riconoscimento che ciascun bambino – anche quello più piccolo – ha sempre delle competenze, gli insegnanti devono essere in grado di costruire contesti di apprendimento che consentano forme diverse e flessibili di partecipazione ad attività significative e sociali, senza aspettare che siano raggiunti dei presunti e attesi livelli di maturazione.

Le insegnanti



Il personale ausiliario e la cuoca



Sono adulti che operano all'interno della scuola, ognuno con il proprio ruolo, che viene declinato da tutti secondo le esigenze dei bambini e le esigenze legate alla progettazione educativa.

Questo fa sì che qualsiasi momento della giornata (ingresso, gioco libero, attività strutturate, ritagli di tempo, passaggi, uso del bagno, pranzo, vita in giardino, riposo, uscita...) sia opportunità di coinvolgimento diretto dei bambini, che costruiscono così scambi e relazioni educative anche con la figura della cuoca e delle operatrici d'appoggio.

Questo consente di connotare educativamente non solo i momenti di attività didattica programmata ma l'intera giornata di vita a scuola, fatta anche di situazioni informali ma altrettanto significative dal punto di vista degli apprendimenti.



Scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia è un importante **luogo di socializzazione culturale** il cui compito è fornire ai bambini - apprendisti attivi nella costruzione delle proprie conoscenze - strumenti, contesti ed esperienze significative che permettono di sostenere la crescita dell'identità, dei pensieri e delle competenze nella relazione con gli altri bambini.

Tre sono le tappe fondamentali che scandiscono la storia dell'Asilo di Storo dalla nascita fino a oggi.

Agli inizi del secolo scorso, a Storo, in un clima di fervore e operosa rinascita, con la Fondazione degli Enti Cooperativi, Comune di Storo, ASUC, Famiglia Cooperativa, ex Cassa Rurale (Banca Valsabbina), Consorzio Elettrico e Parrocchia San Floriano (Soci fondatori), matura la necessità di progettare una struttura che accolga i bambini in tenera età durante il giorno, alleviando il disagio delle donne del paese, quasi tutte contadine, che portano con sé i numerosi figli nel quotidiano lavoro dei campi. I conflitti mondiali e le tragiche conseguenze resero impossibile la realizzazione di questo progetto.

L'anno 1920 segna la prima tappa della nascita di quest'opera della Comunità. Il Podestà di Storo, signor Ermenegildo Scaglia, che da anni accarezzava il proposito di dar vita all'Asilo, riceve inaspettatamente un cospicuo lascito di Lire 20.000 da parte del fratello dottor Olimpio Scaglia. Il Comune di Storo si rende partecipe all'iniziativa mettendo a disposizione il Palazzone del Doss (utilizzato prima come caserma e in seguito come ospedale militare durante la Grande guerra). Il contributo degli Enti Cooperativi e l'aiuto di privati cittadini consentono di realizzare i lavori di adeguamento della struttura per le esigenze dell'Asilo infantile. Vengono create tre aule al primo piano, la sala da pranzo, lo spazio per il gioco e i servizi igienici; al secondo piano si ricava un appartamento per le cinque Suore Sacramentine di Bergamo, assegnate dall'Ordine religioso alla Comunità di Storo su richiesta del Podestà Scaglia, con il compito di occuparsi dell'educazione dei bambini che il nuovo Asilo avrebbe ospitato.

L'inaugurazione, avvenuta nell'autunno dell'anno 1930, fu per Storo una giornata storica; fin dalla prima settimana l'asilo ospitò più di 130 bambini. Il primo Presidente fu il Podestà Scaglia, purtroppo ai primi di marzo del 1933, meno di tre anni dopo l'inaugurazione, un male incurabile stroncò la sua ancor giovane vita e l'Asilo perse il suo primo Presidente. La presidenza fu affidata a Nino Scaglia, farmacista venticinquenne figlio del defunto. Egli rimase in carica per cinquant'anni salvo una breve interruzione.

La scuola dell'infanzia equiparata di Storo (Tn)





L'anno 1960 segna la seconda tappa: si inaugura la nuova e attuale sede della Scuola Materna intitolata ad Isidora Cima, figlia, morta prematuramente, del dottor Felice Cima, che con un gesto di generosità permise la realizzazione dell'attuale sede. In segno di ringraziamento egli fu nominato Presidente.

La terza tappa si concretizza nell'anno 1978, quando l'Asilo di Storo diventa scuola equiparata dell'infanzia, come previsto dalla Legge Provinciale N. 13 del 1977 e ss.mm. Nel 1998 la scuola equiparata dell'infanzia di Storo viene iscritta all'Albo Provinciale delle Organizzazioni di volontariato.

Dal 1990 ad oggi l'edificio scolastico è stato oggetto di diverse opere di ristrutturazione che hanno apportato tutte le necessarie migliorie alla struttura. Nel 2001 la scuola acquisisce la qualifica di Scuola Paritaria con la Legge N. 62/00.

Nell'estate 2011, considerato l'incremento delle iscrizioni alla scuola, viene realizzata la quinta sezione, ampliando il fabbricato.

Nell'anno 2012 la scuola ha beneficiato di un importante lascito da parte del signor Francesco Armanini e nel 2016 è stata ampliata una parte del giardino, sul retro della scuola, denominandola, in sua memoria: "L'ort dal Dalo".

Tutti i principali interventi strutturali sono stati possibili anche grazie al sostegno economico delle diverse amministrazioni comunali, del B.I.M. del Chiese e del prezioso aiuto dei volontari.



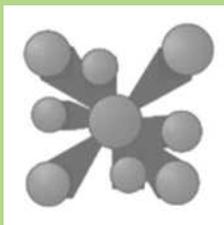
La Legge provinciale n. 13 del 21 marzo 1977 ha equiparato la nostra scuola al servizio offerto dalle scuole istituite dall'Ente pubblico; la Provincia ne assicura il finanziamento delle attività.

La scuola "Isidora Cima" di Storo (Tn) *quindi offre gratuitamente il servizio impegnandosi a garantire una effettiva uguaglianza di opportunità educative, tende a superare i condizionamenti sociali, culturali e ambientali per assicurare ad ognuno una concreta realizzazione del diritto allo studio* (art.3 della L.P. 13/77 e ss.mm.).



Equiparata

Federata



La scuola dell'infanzia equiparata "I.Cima" di Storo (Tn) è associata alla **Federazione provinciale delle Scuole materne di Trento**, nata nel 1950 per valorizzare l'identità di ogni scuola e promuoverne il ruolo di stretta interazione con la comunità. Già da allora le scuole avevano capito l'importanza di mettere in rete le proprie risorse e le proprie specificità per la crescita dell'intero servizio educativo e perché l'autonomia di ogni singola realtà venisse valorizzata e arricchita dal confronto e dall'apertura alle esperienze delle altre scuole associate. Consapevoli, già allora, della necessità di unirsi, di fare sistema, di creare un legame forte, stipularono quel "patto associativo", in termini di appartenenza solidaristica, esistente ancora oggi tra la Federazione e ogni singola scuola e tra le scuole tra di loro. La Federazione svolge a favore dei propri associati servizi di natura istituzionale, gestionale, amministrativa, legale, oltre che quelli più specificamente educativi, pedagogico-didattici, formativi, scientifici, culturali e sociali.

Ad oggi le scuole associate sono 134.



La partecipazione

La scuola dell'infanzia ritiene importante la partecipazione costruttiva delle famiglie alla vita della scuola, cominciando dalla condivisione delle scelte educative ed arrivando fino al loro concretizzarsi nelle attività proposte dalle insegnanti. A questo scopo, la scuola promuove incontri fra e con le famiglie per favorire la conoscenza e la condivisione ragionata degli aspetti educativi promossi.

Anche per l'Ente gestore il rapporto con i genitori rappresenta una possibilità privilegiata per capire le istanze provenienti dalle singole famiglie della comunità e per condividere sia le scelte educative sia quelle organizzative.

Rilevante, per la scuola di Storo, è la partecipazione delle famiglie e del territorio alla vita scolastica e ai momenti più sentiti dalla comunità, come la Festa delle famiglie, il Carnevale, il Natale, eccetera.

Entrambi gli organismi gestionali, Ente gestore e Comitato di gestione, partecipano attivamente alle scelte e alla vita della scuola e collaborano nell'organizzazione delle principali attività annuali extra-scolastiche.

Quali sono
le nostre scelte
educative?



La collaborazione

La scuola dell'infanzia vuole anche essere un luogo in cui i bambini imparano a conoscere i ruoli e le professionalità degli adulti favorendo un clima di ascolto, accoglienza e confronto. La necessità di far loro riconoscere e rispettare tali ruoli richiede che gli adulti per primi si comportino in modo rispettoso delle competenze e dei ruoli reciproci, così da poter essere di esempio.

Essa si propone inoltre di favorire - da parte dei bambini - il conoscersi, formulare ipotesi, progettare, discutere e decidere insieme relativamente a questioni reali, autentiche e interessanti.

La scuola attiva forme di collaborazione anche con le diverse associazioni presenti sul territorio per promuovere senso di appartenenza alla nostra comunità. Spirito che continua ad animare tutti i volontari che si adoperano con impegno e professionalità all'interno della scuola.

L'obiettivo è dunque di crescere dei bambini autonomi, consapevoli dei propri limiti e delle proprie potenzialità e che sanno riconoscere anche le possibilità e le necessità degli altri. La nostra scuola punta sia all'autonomia di competenze sia, e soprattutto, all'autonomia di



pensiero intesa come capacità di confronto con il pensiero degli altri. La scuola di Storo intende perseguire questi obiettivi attivando collaborazioni, a piccoli gruppi di bambini, per lavorare assieme anche verso l'esterno con: Vigili del Fuoco, Circolo pensionati dei Voi, Cooperativa Incontra, Proloco M2, Biblioteca di Storo e altre agenzie educative, attivando convenzioni per i tirocinanti provenienti da università e scuole superiori (ad esempio Università Cattolica di Brescia, Istituto Perlasca di Idro, Istituto Guetti di Tione, eccetera).

Anche attività come quelle psicomotorie (acquaticità, danza e musica con inglese veicolare), quelle che scandiscono il percorso di crescita dei bambini (la festa dei "diplomi") ed altre attività laboratoriali annualmente realizzate in collaborazione con gli ospiti della Casa di soggiorno per anziani, A.P.S.P. Villa San Lorenzo, contribuiscono a formare la sensibilità di bambini e adulti verso la collaborazione - confluendo in un progetto continuativo di attività e scambio di riflessioni tra scuola e territorio.

Infine, è curata la continuità del percorso educativo tra scuola primaria (Storo) e asilo nido (Darzo) secondo una logica di sviluppo coerente che valorizzi le competenze già acquisite dai bambini e riconosca la



specificità e la pari dignità di ciascuna scuola e di ciascuna agenzia formativa nella diversità dei rispettivi ruoli e delle differenti funzioni. Si punta anche alla condivisione della metodologia di lavoro (con riferimento al costruttivismo socio-culturale) abituando i bambini a formulare ipotesi, progettare, discutere e fare insieme.

La diversità come risorsa

Ogni individuo nasce unico e irripetibile e per questo è diverso da qualunque altro individuo. Per la scuola dell'infanzia la diversità è dunque la condizione stabile dentro la quale ci troviamo a vivere e, superata la naturale diffidenza verso l'incognito, diventa fonte inesauribile di ricchezza.

La diversità è dunque una potente risorsa educativa che abbiamo a disposizione e il contesto sociale e interattivo allargato della Scuola, in cui far interagire e partecipare i bambini, è sostegno e aiuto anche per i bambini con difficoltà certificate. Tenere insieme tutte le diversità tra bambini, comprese quelle certificate, è un'occasione preziosa per





tutti per favorire lo sviluppo, l'apprendimento e, successivamente, la partecipazione e la collaborazione.

La scuola dell'infanzia ritiene che il modo migliore per realizzare questo obiettivo sia mettere in relazione competenze e pratiche diverse e diversamente presenti, favorendo partecipazioni varie da parte di tutti, bambini, insegnanti, famiglie ed entità del territorio.

Si ha cura di promuovere sviluppo e apprendimento del singolo sostenendo le relazioni, il partecipare ad attività condivise, lo stare con gli altri, il fare con gli altri, pensando sia al gruppo sia a se stesso.

L'accostamento alla lingua straniera

Un aspetto rilevante che l'Ente gestore intende promuovere riguarda l'accostamento alla lingua straniera all'interno della scuola, lingua che i bambini ritroveranno poi alla scuola primaria. Introdurre una lingua straniera significa anche collaborare al rafforzamento complessivo della facoltà di linguaggio innata nell'uomo. L'intervento si inserisce nelle attività svolte dai bambini soprattutto attraverso i momenti comuni e le attività di routine quotidiana. I bambini apprendono attraverso espe-

rienze concrete, in cui sono attivi costruttori delle loro conoscenze e competenze.

Sempre nell'ambito dell'apertura verso forme diverse di linguaggio, sia pure con significato più ampio, sono previsti progetti con esperti esterni dentro o fuori la scuola in riferimento alla danza, alla musica, alla lettura e conservazione dei libri della Biblioteca.

L'educazione ambientale

La scuola dell'infanzia si propone di guidare i bambini al rispetto e alla conservazione dell'ambiente, a partire da quello più vicino a loro (la scuola, la casa...) per allargarsi verso il mondo esterno. L'obiettivo è quello di formare coscienze civili e sensibili alle problematiche ambientali fin da questa età. La naturale curiosità dei bambini riguardo al mondo e alle sue risorse (naturali, energetiche, vegetali, minerali, animali) li porta ad esplorare, scoprire, costruire nuove conoscenze in relazione alla realtà ambientale e alle sue componenti.

Una particolare attenzione alla cucina e all'alimentazione biologica e integrale, con cereali e legumi, completa un percorso di attenzione verso il rispetto dell'ambiente in cui si cresce, si vive e si lavora.

Un'occasione per i nostri bambini per scoprire nuovi ingredienti, nuove ricette e un nuovo modo di concepire il cibo, più attento e consapevole. I bambini sperimentano così i diversi cereali, dal frumento al farro, passando per il kamut fino a quelli più particolari e senza glutine, come la farina gialla di Storo e il riso.

*L'Ente gestore della Scuola equiparata dell'infanzia
"Isidora Cima" di Storo (Tn)*

Storo, 22 maggio 2018



SCUOLA EQUIPARATA DELL'INFANZIA "I. CIMA" DI STORO

Via San Floriano, 24 – 38089 STORO (TN)
Tel. 0465 296084 – Mail: storo.presidente@fpsm.tn.it